Lettera aperta agli Amministratori di CEM Ambiente spa e BEA spa

Gentilissimi

Amministratore unico di Cem Ambiente, Virginio Pedrazzi
Presidente di Bea, Daniela Mazzuconi
Provincia di Monza e Brianza,
Sindaci di Monza e Brianza

nella nostra precedente lettera del 20 novembre 2014 Vi avevamo già manifestato la nostra profonda contrarietà al progetto di fusione di BEA con CEM per due motivi fondamentali. Il primo: il cosiddetto ciclo integrato dei rifiuti, cioè l'accorpamento di raccolta e smaltimento, comporta, per mere questioni di convenienza economica, il rischio di uno scarso impegno nella fase della raccolta a favore di un maggiore smaltimento. Il secondo: la presenza di un impianto di incenerimento costituisce sempre un forte deterrente economico e funzionale al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti e di massimizzazione del recupero di materia indicati negli ultimi anni a più riprese dall'Europa come gerarchicamente prioritari rispetto ad altre forme di smaltimento.

Noi stiamo apprezzando la sperimentazione della tariffazione puntuale attraverso il sacco prepagato (l'ecuosacco), che CEM ha avviato negli ultimi due anni in diversi Comuni, ottenendo risultati molto significativi in termini di riduzione del rifiuto urbano indifferenziato (fino anche al 60% di riduzione, con una produzione inferiore ai 50 kg/ab*anno) in favore della raccolta differenziata degli altri materiali.

Siamo invece fermamente contrari al piano industriale approvato da BEA che prevede investimenti di circa 15 mln di euro per assicurare ancora almeno 15 anni di vita al forno inceneritore, garantendo una potenzialità massima di circa 80-88 mila t/anno.

Crediamo che i numeri in questo caso parlino chiaro. Ipotizzando uno scenario, ormai più che realistico, di una produzione di rifiuti indifferenziati nei prossimi anni introno ai 50 kg/ab*anno (e sappiamo da altre esperienze sul territorio che si può fare anche di meglio), potremmo arrivare a una produzione annua di circa 45000 t/anno per la provincia di Monza e Brianza, rendendo di fatto economicamente svantaggioso l'utilizzo di incenerimento. A meno di ricorrere a rifiuti fuori regione...

Non riusciamo quindi a comprendere che senso ha costituire "Differentia", la nuova società di gestione rifiuti in Brianza, frutto dell'unione tra due soggetti che hanno vocazioni agli antipodi. Siamo rammaricati che non sia stata minimamente presa in considerazione la nostra disponibilità ad aprire un tavolo di discussione congiunto con tutti gli Amministratori Locali coinvolti, per approfondire le conseguenze di questo processo e valutare insieme le opportunità alternative più favorevoli per la comunità e per l'ambiente.
Opportunità che in altre realtà locali vicine sono state colte. Due esempi recenti. A Busto Arsizio, si è preso atto della inevitabile chiusura dell'inceneritore in favore della realizzazione di un impianto di trattamento bio-meccanico a freddo, il cui costo è dell'ordine di grandezza della cifra che si vuol spendere in BEA per il revamping dell'inceneritore. A Valmadrera, i vertici di Silea, l'Azienda di riferimento della Provincia di Lecco per la gestione dei rifiuti con 90 comuni soci, hanno commissionato alla Scuola del Parco di Monza uno

studio di fattibilità che verrà portato in assemblea dei soci per introdurre gradualmente il trattamento a freddo dei materiali nel forno.
Non occorre che vi ricordiamo che gli impianti di incenerimento sono da ritenersi ormai superati perché sottraggono materiali preziosi oggi non più facilmente disponibili come materie prime, poiché assorbite dai nuovi mercati emergenti come Cina e India e che l'Europa ci impone lo sforzo di realizzare la transizione da un'economia lineare a una più circolare, dove le materie prime non vengono più estratte, utilizzate e gettate via, ma riutilizzo, riparazione e riciclaggio diventano la norma.

Per tutti questi motivi fatichiamo davvero a capire e ad accettare le scelte degli amministratori della provincia di Monza e Brianza che vanno esattamente nella direzione opposta, tralasciando oltretutto di valutare le gravissime ricadute delle loro scelte sulla salute dei cittadini.

I risultati dello studio epidemiologico Arpa del 2015 sulla popolazione residente nei pressi dell'inceneritore di Vercelli hanno evidenziato senza alcun dubbio rischi significativamente più elevati nella popolazione esposta per la mortalità totale, escluse le cause accidentali (+20%). così come per tutti i tumori maligni (+60%), in particolare per il tumore del colon-retto (+400%) e del polmone (+180%). Altre cause di mortalità in eccesso riscontrate riguardano la depressione (rischio aumentato dell'80% e più), l'ipertensione (+190%), le malattie ischemiche del cuore (+90%) e le bronco pneumopatie cronico-ostruttive negli uomini (+50%)

Vi invitiamo ancora a considerare gli esempi virtuosi Rifiuti Zero presenti in Italia che hanno dimostrato che è
assolutamente possibile fare a meno dell'inceneritore adottando alcune pratiche puramente organizzative, quali una capillare e corretta informazione e l'estensione della tariffazione puntuale in tutti i comuni della provincia, dirottando gli investimenti, oggi previsti per il forno, verso impianti di compostaggio e di selezione e preparazione al riutilizzo dei materiali. Senza contare che laddove si è scelto questo modello di gestione dei rifiuti, il costo per i cittadini è rimasto negli anni sostanzialmente stabile in linea o al di sotto del tasso di inflazione al contrario degli aumenti a volte anche esponenziali degli altri territori.

Nel rinnovarvi quindi il nostro invito a fare un passo indietro rispetto alla fusione e a procedere nel percorso verso Rifiuti Zero già iniziato da CEM, ci rendiamo nuovamente disponibili all'apertura di un tavolo di discussione congiunto.

La Rete Rifiuti Zero Lombardia
27/12/2015